

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

MSTISLAV ROSTROPOVICH

in edicola dal 30 settembre
il cd con l'Unità a € 5,90 in più

19

mercoledì 27 settembre 2006

Unità 19 IN SCENA

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

MSTISLAV ROSTROPOVICH

in edicola dal 30 settembre
il cd con l'Unità a € 5,90 in più

L'Autocensura

L'OPERA DI BERLINO CANCELLA MOZART: MAOMETTO DECAPITATO È TROPPO RISCHIOSO

L'Opera tedesca di Berlino cancella l'*Idomeneo re di Creta* di Mozart perché teme reazioni dagli integralisti islamici e scatena polemiche: giusto, sbagliato, è materia scottante come un fiammifero presso una polveriera. Mozart e gli integralisti, però, come s'incastano? L'*Idomeneo*, del 1781, non parla di Islam. Ma la sovrintendente Kirsten Harms ha deciso: la ripresa, dal 5 al 18 novembre, dello spettacolo del 2003 è troppo rischiosa



perché il regista Hans Neuenfels vi squaderna le teste mozzate di Cristo, Buddha, Maometto e del dio greco Poseidone. La direttrice ha ripensato al putiferio globale dopo le vignette satiriche danesi sul profeta, la polizia l'ha avvisata di pericoli «incalcolabili», e tuttavia la sua scelta ha infiammato gli animi occidentali. Per la Cdu/Cus è «una genuflessione davanti ai terroristi», per il sindaco, il socialdemocratico Klaus Wowereit, non c'è rischio concreto e poi così si incoraggia «chi è ostile ai nostri valori», viceversa per il presidente del Consiglio islamico della Germania Ali Kizilkaya tanta cautela per non offendere i musulmani è opportuna e giustificata. Lo vediamo, è materia che brucia. Ed emblematica. Proprio oggi a Berlino il ministro dell'Interno Schaeuble apre una conferenza sull'Islam.

Stefano Miliani

LA KERMESSA Tutto pronto per la grande festa che inizierà a Roma il 13 ottobre. Ieri Veltroni e Bettini hanno presentato il programma davanti a una platea sterminata di giornalisti. Film e star a 5 euro. Una simpatica Isabella Rossellini madrina dell'incontro

di Toni Jop / Roma

N

on servono nemmeno gli scongiuri della vigilia: mettete che siete a Roma e che abbiate voglia di mangiare una buona carbonara, riuscireste a tremare al pensiero che possa andarvi male? Ovvio che no, a Roma bisogna essere sfigati per incrociare una carbonara da dimenticare. Il cinema è la stessa cosa, una festa con il cinema tra Via Veneto e le conchiglie di Piano all'Auditorium è un piatto «normale» per questa città, anche se è la prima volta che si decide di far baldoria con tanta gente.



Nicole Kidman in «Fur», il film ispirato alla fotografa Diane Arbus che apre la Festa di Roma; sotto la presentazione all'Auditorium

«Nuovo cinema Roma»

Fate un altro passo: il glamour, dicono che si punterà anche ai volti dei famosi, dei grandi di questa magnifica arte. Allora la Nicole Kidman, Sean Connery etc etc. Ma qui basta una telefonata e vi trovate al cinema, o al ristorante, seduti accanto a Francesco Rosi, Gillo Pontecorvo, Ettore Scola, i Taviani, Suso Cecchi, Francesco Maselli, Monicelli Gregoretti, e scusate se è poco, visto che stiamo parlando di gente che ha fatto la storia del cinema, non solo di quello italiano e continua a farla. Gli ingredienti sono tutti qui, così stanno le cose. Bastava solo metterli insieme con un po' di passione e sfidare il risentimento di chi poi avrebbe detto: ma che fai, il cinema? Pensa alle buche per la strada...Veltroni, il sindaco lo ha fatto. E il risultato iniziale è stata la conferenza stampa di ieri all'Auditorium che lascia intuire un po' di scenari. Ci saranno stati 2000 addetti: una sala da concerto praticamente piena di gente, un successo abbastanza scontato visto che a quanto pare gli accrediti totali sono circa 5mila, una cifra enorme. Venezia, per capirsi, chiude le porte a quota 1400, se non si governa. Televisioni, reporter, critici, cronisti, telecamere, applausi per tutti e tutto, persino per la presentazione di una statuette premio. Entusiasmo. Veltroni, Gasbarra, Marrazzo, comune, provincia e regione - coproduttori della Festa - stringono da vicino Davide Croff, il presidente della Biennale di Venezia, seduto come gli altri in prima fila, sereno-perplesso, mentre il sindaco della capitale, al microfono, dice che la Mostra veneziana è stata «splendida», che in questo modo, tra Roma e Venezia, l'Italia è riuscita a condensare attenzione generale sul cinema e su di sé. Lui crede all'industria culturale, è convinto che sta promuovendo un investimento a lungo termine, che questa è la strada, non solo per Roma. L'estate italiana dei mille festival, dell'epidemia delle notti bianche, delle sagre infinite sembra dargli ragione. Poi, Roma è grande e ha un suo bel carattere che ha radici in questa disposizione alla festa e al banchetto. Anche se Bettini, il g.o. dell'appuntamento, nonostante la sua romanità, descrivendo l'articolazione degli eventi si lascia scappare che c'è una zona anche «per il food» (cibo). Il «food»? Ci è venuta in mente la immortale parabola cinematografica di Alberto Sordi (santo subito o almeno beato) davanti al latte, alla «mostarda», al pane imbrattato. Comunque tranquilli: «Er food ce stà alla festa» (questa è nostra). Il problema sarà il governo del banchetto: cinquemila ac-



creditati sono in grado di esaurire tutti i posti a disposizione all'Auditorium, nonostante gli organizzatori abbiano pensato a diversificare le proiezioni, ma siccome la festa sarà l'oggetto dell'attenzione, piuttosto che il cinema in quanto film, è immaginabile che questa massa in qualche modo omogenea e talvolta petulante procurerà alla Festa qualche problema. Del resto, come è stato detto dal palco dell'Auditorium, Roma deve anche imparare qualcosa e ne avrà modo. Soprattutto se pensa di dare soddisfazione al grande pubblico, alla gente che sale dalle borgate verso il centro, come d'abitudine del resto durante i fine settimana, che questa volta cercherà di mettere a fuoco la passerella dei vip, di guardare negli occhi la Kidman o Connery. Se si spostano in cinquantamila - e sono pochi - dove li mettiamo? Così, hanno pensato agli schermi di periferia, a tante altre sale, dove un biglietto (come al centro) non costerà mai più di dieci euro. Bravi, questi son prezzi. Vogliono una Festa popolare e l'avranno.

Cinquemila accreditati sono già una bella folla Ma gli schermi saranno ovunque. Servizi e convenzioni. Veltroni: investiamo in cultura

TOPOGRAFIA Dove andare quando e che cosa fare...

Ecco la Festa da Via Veneto all'Auditorium

di Francesca De Sanctis

La Sala Sinopoli, abituata ad ospitare un pubblico composto e silenzioso, è incapace di contenere la folla caotica dei giornalisti accreditati. E pensare che la Festa di Roma non è ancora iniziata, figuriamoci quello che succederà nella settimana in cui verranno proiettati oltre cento film, dal 13 al 21 ottobre. «Non sappiamo quanto pubblico arriverà» ammette Goffredo Bettini. Sappiamo però che sarà meglio avere a disposizione una bella mappa della città che indichi con precisione quali luoghi saranno coinvolti in questa prima edizione della kermesse.

L'Auditorium Parco della Musica sarà il cuore della manifestazione, ma «Juccichii e paillet-

I 16 film in concorso

- «A casa nostra» di Francesca Comencini (Italia)
- «La strada di Levi» di Davide Ferrario (Italia, documentario)
- «L'aria salata» di Alessandro Angelini (Italia)
- «Nightmare Detective» di Shinya Tsukamoto (Giappone)
- «Times and Winds» di Reha Erdem (Turchia)
- «Cages» di Olivier Masset-Depasse (Francia)
- «A few days later...» di Niki Karimi (Iran)
- «After This Our Exile» di Patrick Tam (Hong Kong)
- «The legacy» di Temur e Gela Babluani (Giorgia - Francia)
- «Playing the Victim» di Kirill Serebrennikov (Russia)
- «Jardins en automne» di Otar Iosseliani (Francia)
- «Mon Colonel» di Laurent Herbiet (Belgio)
- «Born and Bred» di Pablo Trapero (Argentina - Italia - Gran Bretagna)
- «This is England» di Shane Meadows (Gran Bretagna)
- «Le voyage in Arménie» di Robert Guediguian (Francia)
- «The Go Master» di Tian Zhuangzhuang (Cina)

tes» arriveranno anche nelle piazze, nei cinema, in centro e in periferia. Roma, dunque, tenterà di dimostrare che lo scettro di «capitale del cinema» è ancora stretto tra le sue mani. E lo farà partendo dall'Auditorium, dicevamo, perché dalle 9 di mattina fino a notte la struttura progettata da Renzo Piano ospiterà proiezioni, attori, registi, incontri: la sezione «Première» nella Sala Santa Cecilia, la sezione «Cinema 2006» nella Sala Sinopoli, la sezione «Extra» nella Sala Petrucci e nel Teatro Studio. E proprio di fronte all'Auditorium, su viale de Coubertin, verrà realizzato un vero e proprio villaggio del Cinema con stand, ristoranti, luoghi di incontro.

Visto dal critico

Se si facesse a meno dei premi?

di Alberto Crespi

Facciamo un pronostico? La Festa di Roma sarà un grande successo di pubblico e andrà ripensata per l'edizione 2007. Sembra una contraddizione, ma non lo è: anche le cose di successo possono essere migliorate. Ci sembra già di vedere le folle che accorreranno ad omaggiare Nicole Kidman e Sean Connery, o per vedere film italiani molto attesi come *A casa nostra* di Francesca Comencini, *N di Paolo Virzì* e *La sconosciuta* di Giuseppe Tornatore; altrettanto scontato è il successo di *The Departed* di Martin Scorsese, uno dei tanti film Medusa che faranno coincidere con la Festa la propria uscita in Italia (Medusa, società dell'impero berlusconiano, è presente a Roma almeno quanto Raicinema era presente a Venezia...). Magari anche il concorso godrà del traino dei galà, ma qui il critico si sente in dovere di spendere due parole. Da mesi si parla della difficoltà di organizzare un festival un mese dopo Venezia e un mese prima di Torino. La risposta è sempre stata che la Festa di Roma «non è un festival», ma la sezione competitiva è pur sempre, per sua natura, qualcosa che a un festival somiglia assai. Ebbene, è singolare rispondere piccati alle battute sugli «scarti» veneziani e poi mettere in concorso 7 film provenienti dal festival di Toronto e due (di grandi registi, Otar Iosseliani e Tian Zhuangzhuang) che hanno avuto la propria anteprima al festival di New York. La stampa italiana, provinciale per natura, non segue Toronto e New York, ma basta guardare la cartina geografica per capire quanto sono grosse quelle due città, e in quale continente si trovano, e per concludere che se il concorso romano doveva essere un luogo di «scoperta», meglio rifletterci sopra. È un'amara verità: ci sono ormai più festival che film e forse la soluzione migliore, per il futuro, è proprio fare una Festa, punto e stop: con i cinema aperti fino all'alba in stile notte bianca, con le proiezioni in tutta la città, con i cotillons. Ma senza premi, e senza concorsi.

È stata addirittura realizzata una nuova sala cinematografica, da circa 1800 posti. Si chiamerà «PalaRomaUno» e avrà il suo ingresso in via Norvegia. Sarà, diciamo così, lo «schermo d'eccellenza» che si va ad aggiungere ai tanti schermi sparsi della città: da piazza del Popolo al cinema Trevi; da Villa Borghese, che si dedicherà ai più piccoli (sezione «Alice nella città»), a via Veneto, che diventerà la sede di «The Business Street», un luogo in cui si incontreranno venditori e compratori cinematografici (dal 14 al 16 ottobre). Già, proprio in Via Veneto, la strada della Dolce Vita, che in questi giorni di preparativi all'evento è irrisconoscibile per via dei cantieri, che tra l'altro bloccano il traffico automobilistico. Ma tra quindici giorni, via Veneto sarà di nuovo la strada del cinema, con oltre 60 società venditrici internazionali e più di 250 compratori provenienti da tutto il mondo.

Perfino il quartiere universitario, San Lorenzo, sarà invaso dal cinema e poi Tor Bella Monaca, il teatro diretto da Michele Placido, naturalmente Cinecittà e il Centro Sperimentale di Cinematografia. Daranno il loro contributo anche la Casa del Cinema, la Casa delle Letterature, la Casa del Jazz e la Casa della Memoria. E allontanandoci dalla città si arriverà ad Ostia e a Civitavecchia. Dunque, la «strategia di posizionamento» è pronta, non resta che vedere se la presa di potere riuscirà o no.